

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

32.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 2009

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CANDIDO DE ANGELIS**

INDI

DEL PRESIDENTE **GAETANO PECORELLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Alfano Angelino, <i>Ministro della giustizia</i> .	3, 9
De Angelis Candido, <i>Presidente</i>	3	Bratti Alessandro (PD)	6
Audizione del Ministro della giustizia, Ange- lino Alfano:		D'Ambrosio Gerardo (PD)	7
De Angelis Candido, <i>Presidente</i>	3, 8	De Toni Gianpiero (IdV)	9
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	6, 9, 10	Melchiorre Daniela (Misto)	8
		Russo Paolo (PdL)	9

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CANDIDO DE ANGELIS

La seduta comincia alle 14,40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

**Audizione del Ministro della giustizia,
Angelino Alfano.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro della giustizia, onorevole Angelino Alfano, che è accompagnato dal segretario particolare Giovannantonio Macchiarola. L'audizione odierna rientra nell'ambito di una serie di audizioni volte ad approfondire questioni di carattere generale riconducibili agli oggetti dell'inchiesta previsti dalla legge istitutiva.

Faccio presente ai nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Do la parola al Ministro Alfano, che ringrazio per la sua presenza.

ANGELINO ALFANO, *Ministro della giustizia*. Ringrazio il presidente per l'invito che mi ha rivolto e che ho prontamente accolto nella consapevolezza dell'importanza del ruolo di questa Commissione e dei poteri della stessa.

Il compito del Ministro della giustizia in questa Commissione nel momento in cui viene audito è quello di esprimere alcune considerazioni dal punto di vista del Ministero della giustizia, che è una porzione della vostra ampia competenza, che riguarda più specificamente la normativa penale in materia di rifiuti. Di tutto il resto non sono competente e dunque non appartiene al merito di ciò che intendo riferire a voi.

Anche nell'ambito delle questioni di cui sto per riferire dovete tener conto che si tratta di materie che sto seguendo unitamente al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Stefania Prestigiacomo, che so avere riferito presso questa Commissione e che continuerà a riferire a seguito dell'aggiornamento della seduta nei prossimi giorni.

Per quanto il mio dicastero, sono allo studio iniziative di legge per rafforzare la tutela dell'ambiente anche attraverso il diritto penale. Su questo fronte un'importante spinta riformatrice viene dalla sede europea, come testimonia la vicenda della decisione quadro del Consiglio del 27 gennaio del 2003, relativa alla protezione dell'ambiente attraverso il diritto penale. Tale vicenda costituisce l'archetipo cui tutti i disegni di legge presentati presso il Parlamento italiano si sono ispirati, una decisione quadro successivamente annullata dalla Corte di giustizia europea e quindi trasfusa almeno parzialmente nella

direttiva n. 99 del 2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008.

La direttiva si propone l'obiettivo di ottenere che gli Stati membri introducano nel proprio diritto penale interno sanzioni penali, che possano garantire una più efficace tutela dell'ambiente e un particolare riferimento a determinate infrazioni. Da questo punto di vista, in primo luogo è previsto un elenco di condotte che devono essere considerate penalmente rilevanti in tutti gli Stati membri, in modo da creare uno spazio giuridico europeo. In particolare, la direttiva prescrive che i reati siano puniti mediante sanzioni penali effettive, proporzionate e dissuasive quando sono commessi da persone fisiche o da sanzioni penali o non penali quando sono commesse da enti.

Per le ipotesi più gravi la direttiva prevede un'armonizzazione del livello minimo delle sanzioni massimi erogabili alle persone fisiche e giuridiche, ad esempio con riguardo ai reati che hanno provocato danni particolarmente gravi o ai quali hanno partecipato organizzazioni criminali.

Le definizioni dei reati contenute nella direttiva comunitaria corrispondono in gran parte alle definizioni già previste dalla decisione quadro n. 80 del 2003 del GAI, decisione poi annullata. Nella maggior parte dei casi, la punibilità di determinate condotte dipende dalle loro conseguenze, in quanto occorre che esse arrechino o rischino di arrecare un grave pregiudizio alle persone o all'ambiente.

Tutti i reati, ad eccezione di uno, devono avere il requisito dell'illiceità speciale, in quanto contrassegnati dalla violazione di disposizioni legislative, regolamentari o amministrative o di decisioni della comunità degli Stati membri o di un'autorità competente, finalizzate alla protezione dell'ambiente.

Per un solo reato, cioè quello previsto dall'articolo n. 3, lettera a, « Scarico, emissione o immissione illecita di un quantitativo di sostanze o radiazioni ionizzanti nell'aria, nel suolo o nelle acque », le cui conseguenze sono molto gravi, non è pre-

scritto il requisito della illiceità speciale. Le conseguenze sono molto gravi perché si tratta di decesso o di lesioni gravi di una persona.

Rispetto alla decisione quadro, la direttiva prevede due nuovi reati consistenti nel deterioramento degli *habitat* protetti e nelle spedizioni illegali di rifiuti in relazione alla normativa comunitaria. Le spedizioni illegali di rifiuti devono considerarsi reati penalmente perseguibili solo nei casi più gravi, cioè quando interessino volumi non trascurabili e vengano posti in essere per fini di lucro.

La direttiva prevede specificamente l'obbligo di incriminare il concorso, l'istigazione e il favoreggiamento nella commissione del reato. La direttiva prevede inoltre il principio della responsabilità delle persone giuridiche con riferimento ai reati ambientali. Gli Stati membri sono quindi obbligati ad adottare i provvedimenti necessari affinché le persone giuridiche possano essere dichiarate responsabili di atti commessi a loro vantaggio da qualsiasi persona che agisca individualmente o in quanto parte di un organo della persona giuridica, oppure quando la carenza di sorveglianza o controllo da parte di essi abbia reso possibile la perpetrazione di tali atti. La direttiva però obbliga non a sanzionare penalmente la persona giuridica, ma soltanto ad applicare sanzioni efficaci proporzionate e dissuasive.

Nel solco della direttiva n. 99 del 2008 si muove anche la recentissima direttiva n. 123 in materia di inquinamento provocato dalle navi e adottata poco più di un mese fa, esattamente il 21 ottobre del 2009. Il primo impegno concreto del Governo è quindi rappresentato dall'attuazione di questo *corpus* di norme dell'Unione europea.

La vicenda ambientale dimostra come la legislazione italiana sia sempre più influenzata dalla legislazione europea. Tutto ciò determina una sostanziale ridefinizione anche della gerarchia delle fonti e la necessità di procedere sempre in connessione con la legislazione europea e anche con uno specifico intervento ita-

liano, che sia figlio di una sensibilità territoriale del nostro Paese, in riferimento alle tematiche ambientali e alla necessità di contrastare le violazioni delle norme ambientali anche in sede penale.

Nell'ambito dell'attuazione del *corpus* di norme dell'Unione europea si muove il disegno di legge comunitaria del 2009, laddove la comunitaria è *omnibus* come profilo legislativo. Si intesta « Disposizioni generali sui procedimenti per l'adempimento degli obblighi comunitari » derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee, è già stata approvata dalla Camera dei deputati il 22 settembre 2009, è attualmente all'esame del Senato e prevede una delega al Governo ad adottare i decreti legislativi recanti le norme occorrenti per dare attuazione alla citata direttiva n. 99 del 2008.

L'Italia dispone da anni di una complessa legislazione penale in materia, cioè la difesa del suolo, delle acque, dell'aria, la gestione e il traffico illecito dei rifiuti. In sede di attuazione della direttiva n. 99 del 2008, il Governo ha intenzione di rafforzare ulteriormente il contrasto alla criminalità ambientale, attraverso l'inasprimento delle sanzioni a carico dei trasgressori, affinché siano maggiormente efficaci, proporzionate e dissuasive, come richiesto dall'articolo n. 5 della direttiva, e attraverso l'introduzione della responsabilità delle persone giuridiche con le relative sanzioni per i reati ambientali commessi nell'interesse o a vantaggio di enti e società.

Il Governo ha inoltre intenzione di dare attuazione nella medesima legge comunitaria in discussione in Parlamento anche alla recentissima direttiva n. 123 del 2009, relativa all'inquinamento provocato dalle navi. Anche questo provvedimento prevederà, in aggiunta alle sanzioni già esistenti, una responsabilità delle persone giuridiche per i fatti di inquinamento, che minacciano l'ecosistema marino e danneggiano le coste, così arginando il fenomeno delle cosiddette « carrette del mare ».

Oltre a questa azione di puntuale recepimento del diritto penale europeo in materia di ambiente, stiamo valutando

l'opportunità di presentare unitamente al Ministro dell'ambiente un disegno di legge di riforma organica dei reati contro l'ambiente.

La necessità di riordinare questo settore è avvertita da tempo, tanto che nelle precedenti legislature furono presentati numerosi disegni di legge con questa finalità. Tutti i progetti, pur nelle immancabili differenze, riconoscono però alcune esigenze in comune. Ne sottolineo quattro: quella di offrire una definizione del concetto di « ambiente » ai fini penalistici, quella di prevedere espressamente il reato di disastro ambientale, quella di introdurre sanzioni adeguate soprattutto per la fattispecie in cui i delitti ambientali siano commessi dalla criminalità organizzata (fenomeno delle ecomafie), anche per rendere possibile l'uso delle intercettazioni telefoniche, ed infine quella di applicare anche in questo settore la responsabilità delle persone giuridiche.

Per quanto concerne la normativa nazionale, in questa prima parte della legislatura sono già stati presentati da esponenti di quasi tutti i gruppi parlamentari otto progetti di legge volti a disciplinare la materia. Anche nella precedente legislatura furono presentati dieci disegni di legge in materia, tra cui uno governativo. Allo stesso modo, nella XIII e XIV legislatura furono presentati numerosi disegni di legge relativi allo specifico tema.

Questi progetti di legge partono dal presupposto della necessità di aggiornare la parte speciale del codice penale mediante l'inserimento all'interno della stessa di un nuovo titolo rubricato dei delitti contro l'ambiente, in cui inserire almeno le fattispecie delittuose più gravi, lasciando alla legislazione speciale il compito di sanzionare le violazioni contravvenzionali formali. In parte diversa fu la soluzione seguita dalla Commissione di riforma del codice penale presieduta dal dottor Nordio, che ritenne preferibile inserire all'interno del codice penale tutte le fattispecie penali, soluzione peraltro coerente con la scelta di fondo di abolire la distinzione tra delitti e contravvenzioni.

Le principali differenze che si rinven-
gono all'interno dei vari disegni di legge
parlamentari e governativi sono le se-
guenti: la definizione o meno del concetto
di ambiente o di violazione in materia
ambientale ai fini penali, soluzione che ad
esempio si esclude nel disegno di legge
governativo della scorsa legislatura; la pre-
visione di un apposito reato associativo in
materia ambientale, che copra anche il
traffico illecito dei rifiuti, ora disciplinato
dal testo unico ambientale; la previsione
del reato di disastro ambientale reiterata-
mente affermato dalla giurisprudenza
quale fattispecie peculiare di disastro, ma
che secondo i più meriterebbe apposita
disciplina; la previsione di sanzioni penali
per condotte strumentali alla commissione
di reati contro l'ambiente (frode in mate-
ria ambientale e impedimento al con-
trollo); la previsione di rimedi di natura
processuale quali il ravvedimento operoso
e la reimmissione in pristino con effetti
sulla commisurazione della pena; la disci-
plina della responsabilità delle persone
giuridiche; la previsione di una delega al
Governo per una completa ridefinizione
del quadro sanzionatorio in materia am-
bientale, soluzione peraltro adottata nel
citato disegno di legge governativo.

Sul piano del contrasto alle ecomafie,
ravviso inoltre il tema di una necessaria,
maggiore capacità di relazione tra la Di-
rezione nazionale antimafia e le Procure
distrettuali. Consideriamo infatti insoddi-
sfacente il flusso di informazioni e ineffi-
cace il coordinamento. Riteniamo che la
collocazione della Direzione nazionale an-
timafia patisca in questa come in altre
circostanze il mancato completamento del
disegno di Falcone, che è all'origine di
questo limite. Desidero affidare alla Com-
missione il compito di valutare questo
tema in termini di comune sensibilità con
il Governo, giacché mi sembra possa es-
sere un tema unificante.

Rimetto queste mie considerazioni alla
Commissione. Poiché lanciano alcune idee
di interventi legislativi in materia, sono
considerazioni aperte al contributo di que-
sta Commissione e finalizzate a far sì che
il percorso legislativo, che fisiologicamente

vedrebbe tali iniziative attraversare le
Commissioni di merito giustizia e am-
biente, trovi altresì in questa Commissione
bicamerale un luogo di sintesi anche del
lavoro necessariamente interministeriale
tra il Ministero della giustizia e il Mini-
stero dell'ambiente.

Rimetto quindi a questa Commissione
la mia piena disponibilità a far sì che su
questa materia si possano individuare per-
corsi unificanti, perché ritengo che la
tematica ambientale, soprattutto sul ver-
sante dell'individuazione della normativa
penale, possa rappresentare un possibile
terreno di sintesi, piuttosto che di divi-
sione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GAETANO PECORELLA

PRESIDENTE. Ringraziamo il ministro
Alfano della sua relazione incardinata
sulla prospettiva dell'intervento normativo.
Gran parte delle inchieste che riguardano
lo smaltimento e il traffico illecito dei
rifiuti non sono di competenza della di-
strettuale e tantomeno della nazionale fin-
ché non emerge il fenomeno mafioso. Su
questo aspetto dobbiamo riflettere, tanto
che nella Commissione è circolata l'ipotesi
che questa materia dovrebbe essere di
competenza della distrettuale per i suoi
agganci con l'attività mafiosa.

Informiamo comunque il Ministro che
la Commissione sta svolgendo un'attività
finalizzata alla costituzione di un archivio
informatico nel quale far pervenire notizie
di competenza non solo della distrettuale,
ma anche delle procure, in modo da avere
una raccolta sistematica di dati.

Do quindi la parola ai colleghi che
intendano intervenire per porre quesiti e
formulare osservazioni.

ALESSANDRO BRATTI. La materia è
molto complessa e quindi chiedo scusa
anche per eventuali imprecisioni. Ringra-
zio il ministro Alfano per la sua relazione
sintetica, ma chiara, così come è chiara la
proposta finale ripresa dal presidente Pe-
corella.

Anche nella Commissione di inchiesta della passata legislatura si è parlato di una proposta di legge tendente a garantire un maggior coordinamento tra la direzione distrettuale antimafia e le procure ordinarie. Considero indispensabile ogni proposta che tenda ad un maggior coordinamento di tutti coloro che si occupano delle questioni relative al traffico dei rifiuti. Sono quindi disponibile a fornire ogni possibile contributo.

Vorrei sapere come il Governo intende procedere rispetto al recepimento delle direttive comunitarie. In questo momento esiste una delega aperta che è quella del codice ambientale. Vorrei capire se il Governo intende introdurre all'interno del codice ambientale una serie di norme e quindi approfittare di questa delega aperta o se si opterà per un processo diverso rispetto al recepimento e di conseguenza all'introduzione di alcuni reati ambientali nel codice penale.

Sono emerse, nel corso nei nostri lavori, preoccupazioni da parte degli operatori del diritto sul tema delle intercettazioni telefoniche. Questi sono riusciti ad attivare indagini importanti rispetto nel campo dei traffici illeciti di rifiuti grazie a questo strumento; la proposta potrebbe creare qualche problema rispetto a questa modalità di intervento che ha dato importanti risultati.

Le chiederei quindi un chiarimento rispetto alla discussione che oggi si svolge in Senato sul tema del processo breve, per capire cosa succederà rispetto ai reati ambientali. È stata infatti manifestata preoccupazione sul fatto che numerosi importanti processi in materia ambientale possano essere penalizzati dall'introduzione di questa norma.

Anche rispetto al tema delle bonifiche ed eventualmente di reati ambientali ad esse collegati vorrei sapere se abbiate in mente qualche norma particolare.

GERARDO D'AMBROSIO. Ringrazio il signor ministro anche per averci dato la buona notizia che inserirà tutte le norme ambientali che formano oggetto di disegni

di legge parlamentari o governativi nella parte speciale del codice penale. Questa è una notizia che come Partito Democratico consideriamo molto importante.

Dipendiamo in un certo senso anche dalla Comunità europea, e questo è un bene, laddove ci può dare direttive per quanto riguarda il tipo di sanzioni, anche perché la situazione dell'Italia in materia di rifiuti soprattutto legati alle organizzazioni criminali è certamente singolare. Nell'autonomia del nostro Stato potremo discostarci dalle sanzioni indicate e stabilire sanzioni effettive, tanto più che l'esperienza del passato ha dimostrato come, giacché le sanzioni previste per i reati ambientali o i reati connessi ai rifiuti erano di tipo contravvenzionale, la maggior parte di questi reati andavano in prescrizione per i tempi lunghi dei processi.

Come già evidenziato dal nostro capogruppo, ci preoccupa questa nuova legge sulla sospensione dei processi, che ci auguriamo non vada avanti, fatto assolutamente nuovo, che introduce una nuova causa di estinzione del reato e che presenta anche profili di illegittimità costituzionale. Alla luce del numero dei processi coinvolti, sarebbe opportuno pensare a soluzioni di tipo diverso.

Anche per quanto riguarda l'attribuzione della competenza alla procura distrettuale è importante considerare che, come già riferitoci in questa Commissione, accentrando sulla Procura distrettuale si eliminerebbe una possibilità di intervento sul territorio da parte dei vari giudici competenti. Questi reati ambientali vengono commessi in maniera molto frazionata, per cui sarebbe forse più opportuno lasciare le competenze così come sono attualmente, ma creare un archivio centrale, a cui far riferimento anche per evitare duplicazioni di indagini, che costituiscono perdite di tempo e intralci.

È quindi necessario tener conto del fatto, che è emerso anche nelle missioni della Commissione, che le procure distret-

tuali intervengono solo alla fine, e che è necessario stabilire con precisione l'articolazione dei reati.

Ci ha fatto piacere essere informati dello stretto collegamento tra il ministro Prestigiaco mo e il ministro Alfano, nella consapevolezza di come i due aspetti non possano essere separati. È sempre meglio prevenire, specialmente quando un reato si può concretizzare in un notevolissimo danno per l'ambiente, che poi è difficile recuperare. Il nostro capogruppo ha evidenziato la situazione del risanamento e delle bonifiche dei siti inquinati. Anche in questo caso bisognerà stare attenti piuttosto alla prevenzione che alla repressione, perché tutti temono eventuali infiltrazioni di tipo mafioso nel grande affare che sarà costituito dalla bonifica delle zone più inquinate, ovvero della Campania e della Calabria, ove è più massiccia la presenza della criminalità organizzata e quindi più elevato il pericolo di appropriazione di questo grosso affare.

DANIELA MELCHIORRE. Ringrazio anch'io il ministro per la sua relazione e perché mi sembra che abbia voluto aprire anche l'attività del Ministero al lavoro della nostra Commissione, per creare una sinergia in questo vasto settore, che presenta anche notevoli problemi *in fieri*.

Vorrei porle due domande. A parte l'obiettivo del Ministero di dare finalmente attuazione al *corpus* di norme dell'Unione europea, anche per evitare sanzioni in futuro, vorrei capire se il Ministero intenda colpire, attraverso un indirizzo politico normativo, quelle fasi ancora troppo poco praticate dalla normativa, che riguardano non la distruzione dei rifiuti, bensì il recupero e il riciclaggio. Poiché ci siamo posti anche il problema della tracciabilità dei rifiuti dall'inizio del processo di recupero sino allo smaltimento, abbiamo constatato come in tutto l'iter effettuato dal rifiuto dalla nascita sino alla sua distruzione emergano infiltrazioni della criminalità organizzata, le cosiddette «ecomafie». Finora, ci si è concentrati molto sulla parte finale, ma non sulla parte interme-

dia. Poiché ci stiamo concentrando su questo lavoro, vorrei capire se anche da parte del Ministero vi sia questa attenzione.

Poiché l'Unione europea non obbliga a sanzionare le persone giuridiche, vorrei sapere quale sanzione sia eventualmente prevista dall'attuazione di questa normativa.

CANDIDO DE ANGELIS. Ringrazio il signor ministro per la presenza e per la relazione molto chiara, precisa e ben delineata.

Anche in virtù del lavoro svolto in questi mesi, nei quali come Commissione ci siamo confrontati con varie situazioni di emergenza nel nostro territorio, abbiamo attraversato larga parte delle nostre regioni, verificando problematiche di una certa serietà, e dovremo verificarne altre nei prossimi mesi.

Abbiamo avvertito un ampliamento della platea dei reati ambientali, settore molto ricco, in cui la criminalità può realizzare forti guadagni dalla raccolta allo smaltimento, alla costruzione degli impianti, al nuovo *business* delle bonifiche. Ho l'impressione che nel settore circoli anche molta confusione, perché sulla nostra normativa articolata e spesso non chiara spesso intervengono gli organi preposti a creare altra confusione sull'interpretazione delle norme. In merito a questa confusione di normative, anche le direttive comunitarie a cui dobbiamo attenerci creano altre situazioni di poca chiarezza.

Vorrei sapere se di concerto con il Ministero dell'ambiente sia possibile creare una situazione normativa, anche verificando le direttive comunitarie alle quali dobbiamo attenerci, che possa comprendere tutti i reati ambientali. Deve essere adottata anche una maggiore severità su certe tematiche, perché in questi mesi sono emerse rilevanti emergenze a livello territoriale. Sono quindi necessarie norme chiare e severe, che possano essere di riferimento per tutti.

Stiamo verificando anche il lavoro delle passate Commissioni, per non vanificare

l'impegno di tante persone su un settore che diventa sempre più importante. Sono quindi necessari un lavoro di concerto su normative serie e una chiarificazione per quanto riguarda i rapporti tra le procure. Le chiedo di fornirci qualche dato al riguardo.

GIANPIERO DE TONI. In base alla mia esperienza in questa Commissione ritengo che questo sia un giorno importante per il Paese. Al popolo italiano viene detto che una rappresentanza di parlamentari incontra il Governo, nello specifico incontra il Ministro della giustizia, ha incontrato qualche giorno fa il Ministro dell'ambiente, e segnala all'attività criminale di questo Paese l'intenzione di fare sul serio.

Non amo fare mera teoria, scrivere pagine e fare riflessioni. È necessario testimoniare in modo forte e chiaro come la nostra Commissione sia davvero impegnata sul territorio, come i ministri che ci stanno informando e ai quali riferiamo le nostre preoccupazioni siano in grado di ribadire che questo è uno Stato di diritto.

Vorrei infatti sapere come si possa combattere il crimine, se le nostre procure mancano di personale, di mezzi, di attrezzature e di finanziamenti. È necessario rendere forte il messaggio che vogliamo essere uno Stato di diritto che combatte.

PAOLO RUSSO. Vorrei ringraziare il ministro per la sua cortesia e ricordare come da tre legislature si tenti con scarsa fortuna e con l'appoggio di molti colleghi parlamentari di introdurre il delitto ambientale nel nostro codice penale. Nella scorsa legislatura avevamo fatto anche un buon tratto di strada in Commissione giustizia.

Vorremmo dunque comprendere se vi sia un'adeguata attenzione da parte del Governo e del ministro per introdurre nel codice penale, attraverso uno strumento ordinario o straordinario, questa tragedia del delitto ambientale.

PRESIDENTE. Lascerei al ministro l'opportunità di scegliere se rispondere in

un secondo momento per motivi di tempo o di consultazione, o rispondere immediatamente.

ANGELINO ALFANO, *Ministro della giustizia*. Non ho problemi di tempo, perché sono venuto qui con tutto il tempo necessario per sviluppare un'articolata riflessione.

Potrei rispondere subito ad alcune domande di connotato politico generale, mentre altre necessiterebbero di un approfondimento di natura tecnica. Per quanto mi riguarda, invece di fare l'aggiornamento specifico a una settimana, proporrei di essere riconvocato *in progress*.

PRESIDENTE. Ritengo che le risposte di politica generale siano ancora più attese delle risposte tecniche specifiche, per cui a queste le chiederemmo di rispondere subito. Quanto alle altre, sarà lei stesso a segnalare il momento opportuno.

ANGELINO ALFANO, *Ministro della giustizia*. Sviluppo allora una breve riflessione di sintesi rispetto alle numerose sollecitazioni che mi sono giunte in forma di domanda espressa, di considerazione generale o di suggerimento.

Il tema di fondo in materia ambientale, dal punto di vista del Ministero della giustizia, è uno: vi è una grande asimmetria tra la pervasività criminale del fenomeno e l'efficacia della normativa vigente. Questa asimmetria deve essere colmata, perché a un crimine che diventa sempre più invasivo e pervasivo va contrapposta una normativa di settore altrettanto efficace.

È inoltre indispensabile mutuare il *corpus* europeo, ma all'indispensabilità non corrisponde la pienezza della risposta. Occorre andare oltre il *corpus* ambientale europeo e aggiungere altre norme, che abbiano come impianto l'idea di un'allocatione organica nel nostro ordinamento. È impossibile trattare tali questioni con misure casuali perché la normativa ambientale, dal punto di vista dell'indirizzo

delle politiche, diventa sempre più organica; da qui il riferimento al codice ambientale. Per converso, non si può rendere frammentario l'intervento del legislatore sul versante sanzionatorio.

Il tutto è complesso, perché nel procedere ci si rende conto di come tutto ciò necessiti di strumenti normativi, ma anche organizzativi. Nella conclusione della mia breve relazione ho fatto riferimento alla necessità di un coordinamento più efficace tra le procure ed è venuto fuori lo spunto del senatore D'Ambrosio, che proponeva di lasciare le competenze inalterate e di effettuare una riflessione sulle banche dati centrali.

Il senatore De Toni si chiedeva come operare senza uomini e mezzi. Ci stiamo battendo per avere più risorse e potere avviare in parte a questo fenomeno.

Il vicepresidente evidenziava come girando per l'Italia abbia rilevato una certa confusione, oltre che una pervasività del fenomeno criminale, alla quale è necessario rispondere anche con una normativa organica, vero vaccino contro la confusione.

In riferimento al disegno di legge in vigore, effettueremo valutazioni statistiche anche per quanto riguarda le tematiche ambientali. Ho chiesto di essere audito in Commissione giustizia al Senato, per potere offrire alla Commissione, che sta svolgendo l'istruttoria prima del procedimento legislativo, i numeri di cui il Ministero è in possesso, che nascono dalla rilevazione trimestrale che facciamo presso i 165 uffici giudiziari più le 220 sedi distaccate, quindi emergono non da un sondaggio, ma da cifre certe. Il calcolo è complesso, ma abbiamo una stima affidabile che fornisce una cifra dell'1 per cento sugli oltre 3,3 milioni di procedimenti pendenti. Se sarà necessario un approfondimento con un focus sulla materia ambientale, lo faremo anche in Commissione giustizia.

Anche in riferimento alle sollecitazioni dell'onorevole Russo, non escluderei una mia collaborazione con la Commissione anche in senso propositivo. Potremmo im-

maginare una nuova audizione fra uno o due mesi anche congiuntamente al Ministro Prestigiaco, per una valutazione complessiva dell'agenda di questo percorso.

Ho voluto mettere il punto saldo della comunitaria 2009, per cui per alcune questioni abbiamo un riferimento certo. Per altre materie, invece, deve essere costruita un'agenda legislativa, che tenga conto dei calendari parlamentari e delle priorità politiche del Governo, oltre che del Parlamento.

Per quanto riguarda il Governo, la riteniamo materia prioritaria, per cui non intendiamo attardarci nel portare avanti le cose sul versante che riguarda il Ministero della giustizia. Ritengo che un ulteriore approfondimento che entri più nel merito, al di là dei canoni e delle linee di indirizzo generali che ho offerto, costituisca la collaborazione più efficace per far sì che, dopo tutti i tentativi condotti nelle legislature precedenti di rompere il muro dell'arretratezza della normativa penale in materia di ambiente, questa sia la volta buona.

Il concetto che vogliamo esprimere è che questo Governo si candida a essere in una logica non dividente, ma unificante, il Governo che promuove presso il Parlamento — e speriamo che questa legislatura sia quella giusta — la rottura del muro dell'arretratezza della norma penale in materia ambientale.

PRESIDENTE. Ringraziamo ancora il Ministro della giustizia. Credo di interpretare l'idea di questa Commissione esprimendo, anche in relazione alle questioni poste dall'onorevole Bratti, l'aspettativa che per quanto riguarda sia le intercettazioni telefoniche che l'ipotesi del cosiddetto processo breve, la materia del traffico illecito di rifiuti ed il coinvolgimento in esso di organizzazioni criminali siano trattati al pari della mafia. La mafia resta fuori dalle intercettazioni telefoniche semplificate, ma credo che lo stesso problema si rilevi per quanto riguarda gli accertamenti sull'attività criminale legata al ciclo dei rifiuti.

Allo stesso modo, per quanto riguarda l'esclusione dai due anni, mi sia consentito rilevare che, se la si applica all'immigrazione, a maggior ragione deve riguardare i reati ambientali. È un auspicio che credo trovi concorde l'intera Commissione. Al di là delle mie personali convinzioni, volevo rappresentare al ministro un'aspettativa che abbiamo avuto quando il progetto di legge sulle intercettazioni telefoniche si trovava alla Camera e che oggi riguarda questa nuova proposta di legge. Siamo sicuri che il ministro, che si è dimostrato estremamente sensibile su questo tema con quanto ci ha detto oggi, si farà portatore delle aspettative di questa Commissione.

Nel ringraziare ancora il Ministro della giustizia, Angelino Alfano, dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

*Licenziato per la stampa
il 28 gennaio 2010.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 1,00



16STC0006720